

Convegno presso Camera dei Deputati

## Diritto di sciopero e rappresentanza

La CUB ha presentato presso la Sala Aldo Moro della Camera dei Deputati, una proposta sui contenuti della legge sulla rappresentanza. Sono intervenuti, in qualità di relatori, l'avvocato Pino Marziale, il sen. Cesare Salvi e l'avvocato Alberto Medina.

Dopo una breve presentazione della proposta che la CUB sta portando avanti con l'obiettivo di riportare la democrazia nei luoghi di lavoro e garantire la rappresentanza dei lavoratori, l'**Avv. Marziale** ha parlato della situazione in cui si trova il mondo del lavoro oggi, la precarietà che molti lavoratori vivono, in seguito alle riforme del lavoro che si sono susseguite dai primi anni 90 ad oggi, che hanno impoverito e marginalizzato la classe lavoratrice, riducendone progressivamente i diritti.

Si è lungamente soffermato sull'importanza del **diritto di sciopero come unico vero strumento di protesta nelle mani dei lavoratori** e di come esso sia stato progressivamente depotenziato (l. 146/90), fino agli ultimi episodi in cui uno sciopero riuscito (ad esempio quello dei trasporti del 16 giugno 2017) ha indotto alcuni dei più importanti esponenti politici ad invocare una "riforma del diritto di sciopero", ovviamente con l'intento di limitarlo ulteriormente.

Successivamente è intervenuto il sen. **Cesare Salvi**, il quale ha **illustrato l'importanza costituzionale del diritto di sciopero**: esso è infatti garantito dall'art. 40, che lo configura come un diritto individuale, che va esercitato nell'ambito delle leggi che lo regolano. Ha sottolineato come la Costituzione, portando una grande novità rispetto al cod. civile, che tutela allo stesso modo le due parti di un contratto, tuteli nei rapporti di lavoro la parte più debole, in attuazione dell'art 3 Cost. che, non solo sancisce un diritto di uguaglianza, ma (secondo comma), stabilisce il compito della Repubblica di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che limitano di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, ponendo le basi del cosiddetto "diritto diseguale": **la Costituzione riconosce, cioè, nelle parti che costituiscono un rapporto di lavoro, uno squilibrio di potere e la necessità di tutelare il più debole.**

Il sen. Salvi ha parlato delle due proposte di legge attualmente in Parlamento sul diritto di sciopero, a firma dei senatori Maurizio Sacconi e Pietro Ichino. Entrambe le proposte tendono a limitare il diritto di sciopero, riconoscendo validità solo a quelli proclamati dalle OOSS più rappresentative. Ottica, questa, che ribalta completamente la volontà dei Costituzionalisti, portando il diritto di sciopero nella disponibilità dei sindacati e non più dei lavoratori.

I trattati Europei prevedono che il diritto di sciopero sia regolato dal diritto nazionale, tuttavia la corte di Giustizia ritiene di avere competenza nei casi in cui intervengono interessi di aziende di nazionalità diverse. Questo può creare molte difficoltà quando i lavoratori, pur prestando attività lavorativa in uno Stato, sono sottoposti a contratti vigenti in altri Stati, che possono avere regole più stringenti.

L'**Avv. Alberto Medina** ha chiarito come l'accordo interconfederale del 10 gennaio 2014 costituisce un grave elemento di rottura del modello di rappresentanza, in quanto tende ad escludere il dissenso. La parte datoriale ha il potere di accreditare soltanto i sindacati firmatari, che possono diventare così sindacati di comodo. Inoltre l'accordo stabilisce la sanzionabilità delle azioni di contrasto, sottoponendo i lavoratori o i sindacati che esercitassero qualche forma di protesta, al giudizio di un collegio totalmente sbilanciato sull'interesse padronale.

Era presente al convegno anche l'**on. Fassina**, che è intervenuto sugli aspetti politici del tema, ribadendo come la liberalizzazione degli scambi, la finanziarizzazione dell'economia e la precarizzazione e impoverimento del lavoro abbiano caratterizzato il panorama economico e sociale italiano ed internazionale.

A conclusione del convegno, gli **interventi sindacali** hanno riportato l'attenzione sui problemi concreti che i lavoratori vivono quotidianamente e la difficoltà di trovare ascolto nella politica, ribadendo la necessità di tenere alto il livello di attenzione sul lavoro e riaccendere il conflitto come strumento di trasformazione della società.

**A questo proposito, contro la minaccia ai diritti dei lavoratori, sollecitiamo la partecipazione massiccia allo sciopero generale del 27 ottobre!**